

# Adeguamenti Ariston per il Festival – Il Secolo 18/12/2020



## L'emergenza coronavirus

# Vacchino e il rebus spazi per il Festival «Ariston completamente stravolto»

Il patron del teatro attende direttive dalla Rai; a cominciare dall'organizzazione della sala stampa

Andrea Fassione / SANREMO

Rai e Comune pronte alla firma della convenzione ad hoc per il Festival 2021 ma è ancora rebus sull'organizzazione degli spazi in vista di quello che è già stato soprannominato il Festival della rinascita. «Sarà un accordo solo per quest'anno - conferma le anticipazioni l'assessore a Turismo e Manifestazioni Giuseppe Faraldi - nel quale si punta a una sorta di proroga senza troppi scossoni sull'impianto fondamentale di quello precedente».

Una convenzione-ponte da 5 milioni di euro o poco meno, dunque, salvifica per le casse comunali stremate da un annus horribilis e con gli incassi del casinò

La convenzione tra Comune e Viale Mazzini verso la proroga di un anno

in caduta libera. «Sarà stipulata il prima possibile - dice Faraldi - gli indirizzi saranno oggetto di discussione nel prossimo consiglio comunale del 21». Intanto la Rai, con la sua costola Rai Pubblicità, si prepara ad inviare richieste e planimetrie per adeguare gli spazi della città alla macchina di un Festival in chiave anti-contagio.

Tra i nodi da sciogliere non c'è solo quello dell'Ariston e del pubblico in sala ma anche piazza Colombo e le altre location cittadine, da Santa Tecla agli eventi sponsorizzati. E poi ci sono le sale stampa: oltre a tutti i tecnici Rai, i cantanti, gli staff delle case discografiche, Sanremo ogni anno accoglie circa 1.400 giornali-

sti che lavorano nei due spazi a loro dedicati all'Ariston Roof e all'ultimo piano del Palafiori. Per le norme anti-Covid, se tutto rimarrà più o meno come adesso e ipotizzando una campagna vaccinale ancora in fase preliminare, bisognerà raddoppiare se non quadruplicare i metri quadrati a disposizione, pena un'esplosione di contagi in città che tutti, ragionevolmente, vogliono evitare: Sanremo non può diventare la nuova Ischgl che fa lo sgambetto alla guarigione dell'Italia dalla pandemia.

«Attendo nei prossimi giorni di sapere quando la Rai ci presenterà le sue richieste - mette le mani avanti il patron dell'Ariston Walter Vacchino - al momento l'unica cosa che posso dire con certezza è che l'uso dell'Ariston sarà completamente stravolto rispetto agli anni passati». Non una parola di più. Al Roof ci sono non più di mille metri quadrati, hall ascensori e bar compresi. Difficile che possano accogliere gli oltre 700 giornalisti accreditati annui della sala stampa "Mia Martini" dedicata a carta stampata e fotografi. Idem al Palafiori dove, in genere, trovano posto 750 giornalisti radio tv e online. Le opzioni sul tavolo a questo punto sono diverse: realizzare ulteriori spazi ex novo, magari sfruttando come superfici d'appoggio piazzali e spianate, oppure (più probabile) rivoluzionare l'organizzazione delle metrature dentro Ariston e Palafiori, come ha peraltro anticipato lo stesso Vacchino. A meno che la Rai non decida di sacrificare parte degli accreditati, rinunciando così a un po' di eco del prossimo Festival di Sanremo. —

SCADUTO IL CONTRATTO TRIENNALE CON IL CONSORZIO GRUPPO EVENTI



Il salotto vip di Casa Sanremo all'interno del Palafiori

## Casa Sanremo al Palafiori affidamento senza appalto

La tempistica imposta dalla pandemia sembra aver convinto il Comune a ricorrere a una trattativa privata con la società di Russolillo

SANREMO

Il contratto triennale è scaduto ma si va verso un affidamento diretto al Consorzio Gruppo Eventi, senza bando, anche per gli spazi del Palafiori dove l'impresa guidata dall'imprenditore salernitano Vincenzo Russolillo vuole organizzare la sua quattordicesima edizione dell'hospitality festivaliera chiamata "Casa Sanremo": sui suoi canali social la sua presenza a Sanremo da fine febbraio al 6 marzo 2021 è considerata cosa fatta da

tempo. Gli spazi del Palafiori dal prossimo anno sono però di competenza della Fondazione Orchestra Sinfonica e non più direttamente gestiti dal Comune. La situazione di grande incertezza ha convinto la Fondazione a non puntare sul bando pluriennale.

«Non possiamo nemmeno fare una proroga - spiega il presidente Livio Emanuelli - perché il contratto non era stato siglato con noi ma col Comune. Però possiamo fare un affidamento solo per quest'anno, possibilmente alle stesse condizioni delle edizioni precedenti». Saltando quindi il bando? «Siamo un ente di diritto privato - risponde Emanuelli - anche se tutto questo dipenderà anche dagli accordi con tutte le parti». Dal 2022, invece, si

dovrebbe tornare a un regime normale e il Palafiori, durante il Festival, potrebbe diventare contendibile. In via Garibaldi non ci sarà solo Casa Sanremo ma anche la Rai, che vista la fame di spazi potrebbe allungare la lista della spesa. Rimanendo in tema di sale stampa, anche qui i 1000 metri quadrati circa della sala Ninfea al secondo piano potrebbero non bastare. «Abbiamo altri spazi - dice Emanuelli - ad esempio al piano terra (in pratica sotto l'Asl, ndr) ci sono circa 1.500 metri quadrati completamente grezzi. Possiamo metterli a disposizione se dovessero servire anche quelli». Non prima della firma, ancora una volta, di un'apposita convenzione. —

A.F.

IL BUSINESS PLAN

## Fondazione Sinfonica e gestione della struttura

SANREMO

Proprio sull'affidamento del Palafiori e sul business plan della Sinfonica nella gestione della struttura il Comune e la sua partecipata avevano fondato il piano di rientro dall'anticipo del saldo dei contributi per i dipendenti, sostenuto dal Comune ma dovuto dalla Sinfonica all'erario, pari a circa 1,4 milioni di euro. Insomma, quei 120 mila euro l'anno che l'inquilino aveva corrisposto al Comune in virtù dell'ultimo contratto triennale servono eccome. E anche per questo che il consiglio comunale lo scorso luglio ha dato l'ok al comodato d'uso ventennale del Palafiori alla Sinfonica, comodato che diventerà pienamente operativo dal 1 gennaio 2021 ma sul quale la Fondazione è già al lavoro da settembre scorso: in pratica l'ala a ponente dell'edificio di corso Garibaldi diventerà la sede della Fondazione che potrà disporre per le prove dell'Orchestra e sarà anche una sorta di amministratore condominiale. Da parte sua il Comune, dopo aver saldato il vecchio debito della Fondazione da 1,4 milioni con l'agenzia delle Entrate, dovrebbe ottenere in cambio il 33% di royalties (ma dal 2026) e la restituzione in 12 anni con interesse all'1% della somma anticipata all'erario, pari a quasi 120 mila euro l'anno. Una cifra simile a quella che, nel corso dell'ultimo triennio, Gruppo Eventi, proprietario del marchio Casa Sanremo, aveva corrisposto al Comune per la locazione degli stessi spazi dentro i quali moltiplica il valore aggiunto. Un business plan che ora deve fare i conti con la pandemia: sembra che l'avvio del piano, quest'anno, avverrà in regime provvisorio. —

A.F.